denuncia di alcuni fenomeni reali di disfunzione e anche di crisi del sistema democratico per cominciare ad affacciare
l'ipotesi di restaurazioni conservatrici
quando non di stravolgimenti istituzionahi. Si tenta di far leva su giuste e irrinunciabili esigenze di garanzie per le libertà individuali e collettive per spingere a posizioni di libertarismo che minano
le istituzioni e che finiscono quindi con

il negare ogni sorta di garanzie. Si tenta di sfruttare la reazione di massa alle deficienze gravi di alcuni servizi essenziali e a degenerazioni che pur sono presenti nello sviluppo democratico, per coltivare sentimenti contrari al regime democratico, per tentare di canceilare, alla luce di nostalgie restauratrici, importanti conquiste democratiche (nel campo della giustizia, della scuola, dei servizi sociali).

La forza della democrazia italiana, i successi e le evanzate che in tutti questi anni hanno caratterizzato la lotta delle forze democratiche e delle masse lavoratrici, la partecipazione popolare alla vita pubblica che in Italia è la più alta rispetto a tutti i paesi capitalistici, sono garanzie che questa controffensiva può essere sconfitta, e che il paese è in grado di andare avanti sulla via di progrado

fondi mutamenti politici, economici, sociali, civili e morali.

La questione centrale che si ricava dalla riflessione sulla crisi riguarda la necessità primaria per la quale bisogna lavorare: l'unità delle masse popolari attorno a un progetto di rinnovamento e di trasformazione della società. contro le spinte alla frattura e alla disgregazione.

CAP. IV Per uscire dalla crisi

<u>a</u> Le alleanze operaia della classe

isiana si può e si deve usci.

Diala crisi della società ituisiana si può e si deve usci.

re con profonde treatiormatico, economico, sociale, civile: puntando,
in iprimo luogo, sulla grande vitalità de
mocratica del popolo italiano e partendo
dallo conquiste realizzate in questi anni.
Ogni velleità di lornar indietro — al vecchio fiso accentratore, e alla situazione
precedente alle lotte operale e popolari
del 1962.99 — può solo aggravare tutte
contraddizioni e i guasti della società.

Il PCI si è battuto, in questi anni, per
questa politica di trasformazione e ha
cercato di farla avanzare in tutti i campi.
Ha presentado anche una serie di proposte
specifiche e dettagliate, come quelle, contemute nel « Progetto a medio termice ».

A sostenere e mandare avvanti questa
politica di trasformazione deve essere un
vasto schieramento di forze sociali, basato
sull'aleanza fra la classe operaia, le masse popolari del Mazzotiorno, le masse
femminili, le giovani generazioni, con
mità politica e ideale, e che essa intenda
a piero la necessità e le aspirazioni di
mità politica e ideale, e che essa intenda
a piero la necessità e le aspirazioni di
mità politica e ideale, e che essa intenda
a piero la necessità e le aspirazioni di
mità politica e ideale, e che essa intenda
a piero la necessità e le aspirazioni di
maternità e l'infarmia. Il movimento operaio e del Partito
commista.

Strati sempre più larghi della popolazione
— e in primo luogo le masse femminili —
esprimoro la richiesta di una diversa, organizzazione della società, basata anche sul
fundi masse: come, ad
cassali collettive a bisogni che
sono comuni a grandi masse: come, ad
cassi sull'adella condizione pioralio, per
una società che mella simpo democratica della condizione
e civile e per nuovi valori, con l'obiettivo
di conseguire forme più unane e solidali
di vità. Chiaro e netto deve essere in questo quadro, il suo imperpo di fronde al questi ni
contraddizioni di partità per una fami
glia basata sulla comune responsabilità, per
una società che la

Austerità zione e programma-

L'austerità è stata vista dal PCI, innanzitutto, come una scelta obbligata, legata ai grandi mutamenti che sono intervenuti nei rapporti di forza mondiali e ai problemi drammatici che stana proposto dal PCI come strumento per una politica di trasformazione: per cambiare, nel senso di una vita più umana, più civile e più libera, la condizione delle grandi masse: per eliminare gli sprechi, dovuti anche a pratiche di governo: per mutare, secondo un preciso programma, il modo di funzionare e le finalità sociali del meccanismo ecctromico, l'orientamento degli investimenti, della produzione e della spesa pubblica, la qualità stessa del consumo; per incidere su modi di vita che vi sono connessi, sui modelli di cultura e di comportamento di interi settori della società italiana.

Nen è possibile garantire un'occupazione produttiva a masse di giovani, assicurare parità di diritto al lavoro per le donne, in serire organicamente il Mezzogiorno in uno serire organicamente il Mezzogiorno in uno sviluppo nuovo dell'economia nazionale, senza introdurre mutamenti profondi nell'uso delle risorse, senza spostare ingenti mezzi dal consumo all'investimento, senza far pagare le tasse a chi le deve pagare, senza un nuovo costume pubblico e privato che noiuca a modificare determinate abitudini di vita. L'austerità è la sola strada per rispondere ai problemi dell'occupazione, per assicurare una crescente uguaglianza sociale, per affermare nuovi valori individuali e sociali. L'austerità che noi proponiamo non è un ideale di povertà, e nemmeno un ritorno e forme di vita arcaiche. Essa è lo strumento per soddisfare — entro i limiti delle risorse disponibili e attraverso il loro impigo più razionale — alle essenziali richieste dei singoli e della collettività, contro ogni forma di distorsione dei consumi, di distorsione di caltazione di fals; valori.

Una programmazione democratica, che sia capace di finalizzare il processo di accumulazione, e uno sviluppo della democrazia politica che, fondandosi, in primo luogo, sulla rappresentanza, stimoli la partecipazione sempre più ampia dei cittadini alla vita politica e sociale, sono esigenze che scaturiscono dalla situazione del Paese. Esse sono i caposaldi di un processo di trasformazione democratica, e già costituiscono, nel loro contenuto, elementi di socialismo. Lo scopo è quello di garantire a tutti un lavoro dignitoso; di realizzare una distribuzione del reddito e un assetto della società che assicurino a tutti le condizioni di base per un moderno vivere civile; di consentire il progressivo superamento delle più gravi e intollerabili disegnapiianze di varia origine, dell'emarginazione.

La programmazione non comporta, necessariamente, un allargamento del settore
pubblico dell'economia, ma una sua qualificazione, direttamente correlata ai grandi
obiettivi di trasformazione e di sviluppo che
si intende raggiungere. Essa deve sancire,
nei fatti, la centralità del ruolo dello Stato
democratico nella determinazione di grandi
obiettivi dello sviluppo economico e sociale del Paese e la prevalenza degli interessi
nazionali e generali. Bisogna volgere le
accresciute funzioni dello Stato e del capitalismo di Stato nella direzione di un consapevole progetto di trasformazione della
società per una maggiore corrispondenza
dell'uso delle risorse ai bisogni popolari
finora sacrificati, e alla soluzione delle
grandi questioni nazionali.

Questo non significa avere una visione
centralistica e burocratica della programmazione. Appare anzi, sempre più, di
grande importanza definire un corretto
rapporto fra programmazione e mercato.
Lo Stato non deve sostituirsi all'impren-

responsabilità e il rischio delle scelte operative e finanziarie. Ciò è essenziale ai fini del conseguimento della maggiore efficienza rispetto agli stessi obiettivi della programmazione e del massimo di dinamismo e innovazione. Sul mercato possono esprimersi bisogni moltepilei rispetto ai quali debbono operare le scelte della programmazione; dando la priorità a grandi esigenze di interesse sociale e civile. E'compito dei poteri pubblici democratici comporre le diverse spinte œlla sintesi di un progetto di trasformazione sulla base del quale intervenire per orientare lo sviluppo del Paese.

Nella direzione di una politica di programmazione si muovono alcune leggi conquestate recentemente: sulla riforma del bilancio dello Stato e della contabilità regionale, sul trasporti (piano ferroviario). Su questa strada occorre continuare anche con interventi particolari affinché le piccole e medie imprese industriale, sul mercato interno ed estero. Comuni e comunità montane, Province, Regioni devono impegnarsi concretamente sul terreno della programmazione della domanda pubblica e del soddisfacimento dei fondamentali bisogni sociali. Si trasformano così in domanda organizzata esigenze che altrimenti non troverebbero sbocco. Tale domanda pub avere un peso notewote sul mercato, per un nuovo orientamento e sviluppo dell'attività produttiva.

In particolare, va aiutato, con ogni mezzo, lo sviluppo dell'astività porduttiva.

In particolare, va aiutato, con ogni mezzo, lo sviluppo dell'astività porduttiva.

In particolare, va niutato, con ogni mezzo, lo sviluppo dell'astività porduttiva.

In particolare, che ha la sua radice nella storia del movimento operato itanica del movimento operato itanica del movimento operato della particolare, con protesta per masse grandi di lavoratori, un importante punto di riferimento.

In questo quadro, sono necessarie alcune riforma della storia dell'assetto delle particolare, batali. Anche il sistema finanziario e bancario deve essere riorganizzata e bancario deve essere riorganizzata del dell'

Impegno centrale della programmazione — che, innanzi unto per questo aspetto, va collocata in un contesto europeo — deve essere una riconversione dell'apparato produttivo del paese che tenga conto della nuova divisione internazionale del lavoro e che sia funzionale alla soluzione delle grandi questioni nazionali. La programmazione dovrà inoltre perseguire, come suoi obiettivi espliciti, il mutamento graduale della qualità del lavoro (con l'incentivazione di nuove forme di organizzazione del lavoro e della riqualificazione professionale, e con la difesa sistematica della vita per le classi lavoratrici (con una nuova organizzazione dei servizi collettivi, con nuovi sistemi di collegamento fra scuola e lavoro, con un più intenso progresso tecnico e scientifico). E' necessario andare a modifiche dell'organizzazione della produzione e del lavoro, anche per realizzare una più elevata produttività. e al superamento graduale della divisione del mercato del lavoro fra lavoro tutelato e lavoro clandestino, che comporta una profonda sperequazione di natura sociale e politica, e che agisce principalmente a danno delle nasse lavoratrici femminili. Devono essere ricercate forme nuove di flessibilità dell'orario di lavoro, nel quadro di un controllo democratico dell'intero mercato del lavoro.

Punto centrale di una politica di programmazione è l'avvio a soluzione della questione meritionale. Da questo dipende in gran parte il futuro assetto democratico e cociale del paese. Ciò che occorre evitare è che l'intervento nel Mezzogiorno continui ad avere, come è avvenuto in

Per l'agricoltura, la programmazione deve investire (anche attraverso le Regioni, le Province, le associazioni intercomunali, le Comunità montane) i vari aspetti delle condizioni di vita delle campagne, e i problemi del territorio e dell'ambiente, perché solo così è possibile introdurre forze giovani, tecnicamente e culturalmente qualificate. Essa deve anche sviluppare una nuova politica della ricerca. Essenziale è riportare nel processo produttivo le numerose aziende contadine che i meccanismi del mercato e la diffusione di un intervento prevalentemente assistenziale, tendono a espellere da esso. Prioritario è l'obiettivo di favorire ogni possibilità di trasformazione e ampliamento delle aziende contadine, anche mediante la cooperazione e l'associazionismo. Indispensabile è il recupero di una parte delle terre incolte e abbandonate. L'agricoltura deve avere una funzione fondamentale nello sviluppo dell'economia e della società nazionale.

Per un allargamento della base produttiva, la politica di programmazione deve comprendere un piano preciso per uno sviluppo controllato e coordinato in campo energetico e una politica integrata dei trasporti. C) Il problema dell'occupazione zione

Una politica dell'occupazione dovrà puntare sulla stabilizzazione, anche attraverso immissione di giovani e di loro cooperative, del livello di occupazione in agricoltura, sull'aumento dell'occupazione nell'industria nel Mezzogiorno, sull'aumento di occupazione nel turismo, nei servizi sociali, in alcuni rami della pubblica amministrazione. Il conseguimento di questi obiettivi che si intreccerà con ampi processi di riconversione della base produttiva, e di riforma e di organizzazione di attività terziarie e della pubblica amministrazione, richiederà una politica attiva del lavoro fondata sul governo democratico del collocamento e della necessaria e ampia mobilità dei lavoratori.

Una politica dell'occupazione straordinaria a favore dei giovani dovrà stimolare, specie attraverso la diffusione dei contratti di formazione lavoro e di lavoro a tempo parziale per gli studenti, una qualificazione effettiva delle forze oggi disoccupate e, per questa via, un loro inserimento graduale verso forme di occupazione permanente. Essa dovrà poggiare sulla valorizzazione di tutte le forme di organizzazione e favorire l'associazionismo di grandi masse di giovani, attraverso loro leghe e attraverso il sindacato unitario per l'elaborazione dei progetti per l'occupazione giovanile.

tutti questi anni per responsabilità della DC e dei suoi governi, un carattere marginale e straordinario. Ciò implica una nuova politica di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura; un rafforzamento, su basi nuove, del processo di industrializzazione; un cambiamento profondo della politica delle partecipazioni statali; un nuovo rapporto tra industria e agricoltura e fra città e campagna. E' necessario anche un programma serio e vasto di opere pubbliche e uno sviluppo di attività terziarie qualificanti, anche nel settore del turismo: ma tutto questo va visto non in sostituzione, ma in stretto collegamento con una politica di espansione della base produttiva.

pa

Per l'occupazione femminile, bisogna te-ner presente che negli ultimi anni si è venuta manifestando un'offerta crescente di lavoro delle donne e delle ragazze: e si tratta di un fenomeno che ha profonde radici nel cambiamento della società, delle idee, del costume civile. E' necessario in-

d) Lavoratori

me più importante sono venti assumendo, negli anni, i problemi generali della crescita e del rinnovamento dell'economia e della società nazionale. Nel quadro della vottatzione che essi hamo dato degli obiettivi di sviluppo da conseguire e degli interessi complessivi del regime democratico e del la voratori, si è collocata l'autonoma scelta del contenimento della richiesta di aumenti salariali. D'altra parte, ogni programmazione implica una politica di distribuzione della spesa pubblica). E' perciò giusto che i sindacati si battano per una programmazione che garantisca realmente l'espansione della base produttiva nel Mezzogiorno e l'aumento dell'occupazione, e considerino invece sbagliata e pericolosa, la tendenza a puntare — prescindendo dal grande balzo in avanti compiuto negli ultimi dicei anni sul piano salariale e dalla garanzia rappresentata dalla scala mobile — su ulteriori, forti aumenti dei salari altervenire con compiuto negli ultimi dicei anni sul piano salariale e dalla garanzia rappresentata dalla scala mobile — su ulteriori, forti aumenti dei salari indeci anni sul piano salariale e dalla garanzia rappresentata della scala mobile — su ulteriori, forti aumenti dei salari geneza tener conto di compatibilità e priorità della politica economica.

Vanno perseguite, d'altra parte, col massimo impegno e vigore, una congrua revisione dei sistemi fiscale e contributivo e lotta alle evasioni anche attraverso la colla giungla retributiva realizzando le indicazioni conclusive unitarie della Commissione Parlamentare di indagine. L'attuale assetto retributivo appratuto nel pubblico impiego, è insostenibile, ed è causa di gravi fenomeni che determinano tensioni nella società. Il conseguimento del reddito e di ogni politica economica che voglia partire da un razionale uso delle risorse.

Gii obiettivi di sviluppo e di giustizia che della assoluta e prioritaria necessità di abbassare il tasso di inflazione e evitarne possibili impennate. Vanno ben valutate, per ogni politica, le compatibilità economica del della co

La partecipazione dei lavoratori alle decisioni che riguardano il processo produttivo (nelle fabbriche e fuori) è essenziale per una politica di programmazione democratica, anche agli effetti del rilancio del processo di accumulazione. Bisogna procedere ad una ulteriore estensione e precisazione dei diritti di informazione conquistati dai sindacati a livello di impresa e di territorio per quel che concerne gli investimenti e l'occupazione. In modo particolare è necessario che le organizzazioni sindacali possano partecipare, insieme alle associazioni degli imprenditori e alle Regioni, a discussioni e decisioni per la mobilità, per il controllo del decentramento produttivo e del lavoro a domicillo, per la formazione professionale, e in generale per le politiche di investimento nei diversi comparti produttivi.

Essenziale è la presenza dei partiti, nelle fabbriche, su tutte le questioni di interesse generale — a cominciare dalle questioni della difesa della democrazia — e quindi anche il loro apporto a iniziative quali, ad esempio, le Conferenze di produzione, che permettano un confronto fra forze politiche, sindacali, direzioni aziendali, tecnici, sui problemi dello sviluppo produttivo.

I comunisti si battono per cstendere la partecipazione politica, per una piena garanzia delle libertà individuali come presupposto per la difesa e lo sviluppo delle libertà collettive conquistate, in una visione che non contrappone la libertà nella società civile alla vita dello Stato.

Sul piano legislativo è necessario attuare una riforma del « sistema dei bilanci » delle società per garantire la loro massima trasparenza, un controllo effettivo e una informazione corretta di tutti i soggetti interessati. Deve essere garantito uno stretto rapporto fra queste forme di partecipazione (e in modo particolare quelle che sono

nanzitutto operare una difesa efficace — sindacale e politica — del lavoro che già le donne effettuano, nei più vari modi; battersi per l'applicazione della legge sul lavoro a domicilio; imporre il rispetto della legge sulla parità; lottare per la riconversione e lo sviluppo dell'apparato produttivo nazionale, per garantire alle donne l'accesso al lavoro in ogni campo. regolate dalla contrattazione sindacale) e la programmazione democratica. La partecipazione dei lavoratori alle scelte di politica economica è parte essenziale e integrante di un processo di programmazione che non può non avere la sua sede primaria di definizione nelle assemblee elettive e in conclusione nelle assemblee elettive e in conclusione nel Parlamento. Per questa ragione il PCI auspica che vengano definite, anche in termini istituzionali, le forme e le sedi di partecipazione dei sindacati alla formazione degli indirizzi generali in materia di programmazione, stabilendo così un raccordo permanente fra le esperienze di partecipazione nell'impresa e nel territorio e le decisioni sovrane delle assemblee elettive.

produttivo e processo

e) democratico

dell'ordine

dello Stato

Realizzare una politica di programmazione implica la programmazione implica la programmazione implica la programmazione implica la programma di uno Stato cantrolio dei cittadini e nei contendo dei cittadini e nei contendo di indirizzare realmente lo sviluppo della società. La riforma dello Stato resta il passaggio obbligato per una nuova efficienza del potere pubblico democratico.

La riforma dello Stato deve essere il più coerente sviluppo della democrazia e dei processi di decentramento già in atto, secondo le indicazioni della Costituzione del potere costituzionali alle Regubilica. Su questa stratata il centralismo, alla burocratizzazione, alla corporativazzazione (di cui si è reas responsabile in particolar modo, attraverso il suo sistema di potere, in lumazece autoritarie sempre incombenti sulla vita democratica del pacese. Gil elementi di riforma anche rilevanti che sono stati introdotti nell'ordinamento dello Stato e della società coesistono oggi con struture de vecchio Stato, e non sono in grado di formare un sistema corrente.

L'Italia ha bisogno di uno Stato saldo per il suo carattere unitario e democratico. Cè bisogno anche di un esceutivo elficace. Nessuna programmazione è possibile con un governo che risulta dalla somma di interessi e di amministrazioni, e minisce per escere espressione dil receve. Nessuna programmazione delle principio celle principio celle principio celle invento e articolarsi nel poteri autonomistici e lecali — innanzitutio Comuni e Regioni – che devono essere messi in grado di provernare scendo la plenezza delle loro instrazione delli interessi e di principio e del pratimente fondarsi sulla centralità del Pariamento comunita e delle provincini. Caritire delle principio e della provincini legislative e le scelte autonome entil ambito delle principio e del pratimento necessaria ed urgente la riforma delle comuni i quali dovernare nacessi della propolazione del corre la peregativa e in presenta della programmatiche e provincini della della diferenza la sua volontà di difenzazioni

Preminente è, nella fase attuale, l'objettivo di una difesa e di un presidio dell'ordine che vogliono, o di fatto operano in modo tale da colpire la convivenza civile e lo Stato costituzionale.

In primo luogo va sradicato il terrorismo, individuando e colpendo esecutori e mandanti. Essenziale a tal fine è l'applicazione severa delle leggi da parte di tutti i corpi dello Stato, Dovere di tutte le forze democratiche è di suscitare una permanente mobilitazione popolare, una vigilanza di massa che valga a stroncare ogni compiacenza ed ogni omertà verso i nemici della democrazia e della Repubblica.

e per la difesa Per la riforma

Si sono enormemente sviluppate forme di democrazia di base. Grandi masse di uomini e di donne hanno parzecipato attivamente alla formazione di nuovi organismi di governo e consultazione nelle fabbriche, nei quartieri, nelle circoscrizioni, nelle scuole, nei servizi civili, compiendo, attraverso i partiti e le molteplici organizzizioni politiche, sindacali, professionali, culturali, religiose, ricreative, una esperienza di democrazia organizzata e di massa. Molti di questi organismi vivono però un momento critico: alla moltiplicazione dei potere reale, ne una diffusione dei potere reale, ne una diffusione dei partiti alle nuove realtà, ne una chiara visione del giusto rapporto tra i nuovi organismi e le articolazioni di massa e dei partiti alle nuove realtà, ne una chiara visione del giusto rapporto tra i nuovi organismi e le articolazioni fordamentali dello Stato e dei pubblici poteri, ne una efficace utilizzazione delle competenze. Ciò può alimentare sfiducia e distacco, riflusso corporativo, tendenze distacco, riflusso corporativo, tendenze distreganti.

I comunisti non contrappongono democrazia di base e democrazia rappresentativa. Pensano che, nel quadro dei principi fondamentali della Costituzione, possuno grandemente svilupparsi le capacità di governo e di autogoverno delle masse in modo tale da concorrere alla soluzione dei problemi. Ciò è possibile attravorso un coordinamento e collegamento fra le varie istanze di partecipazione, e su una chiara definizione istituzionale delle rappresentanze, delle competenze e dei poteri. In questo quadro occorre rivodere il funzionamento c il ruolo di alcuni organismi democratici sorti in funzione di compiti settoriali, e sviluppare il loro rapporto con l'intero sistema delle autonomile, con le assemblee legislative, con gli esecutivi: la gestione sociale deve costituire un intralcio alla efficienza dell'amministrazione.

Uno degli aspetti centrali della riforma dello Stato è il rinnovamento dei suoi apparati e della burocrazia. C'è una arretratezza derivata dalla formazione storica degli apparati. dalla formazione storica degli apparati sotto una direzione moderata: ma anche responsabilità più recenti, dei governi di centro-destra, centristi, e anche di centrosinistra, che hanno vin via aggravato certi aspetti arretrati, e il malgoverno della cosa pubblica secondando le spinte corporative. Bisogna imprimere una svolta, in direzione di una più alta professionalità e funzionalità, di una democratizzazione e di una moralizzazione di tutti gli apparati pubblici. Bisogna superare la contraddizione che sta creandosi tra gli elementi innovativi delle varie leggi di riforma e la sostanziale immobilità degli apparati. Responsabilizzazione, professionalità, mobilità, democraticità sono gli obiettivi di una riforma che è necessaria per attrezzare lo Stato ai compiti della programmazione.

La lotta contro il terrorismo, in tutti i suoi aspetti, è interesse fondamentale del movimento operaio e quindi impegna in primo luogo i milltanti comunisti, e va condotta costantemente, con l'iniziativa politica e con la più ferma cei intransigente battaglia di idee.

Lo Stato, per difendere la democrazia, deve essere riformato, allargando la partecipazione e il controllo delle masse popolari, dando nuova struttura agli apparati, sviluppando l'efficienza operativa delle forze dell'ordine e degli organismi di sicurezza. Devono essere rapidamente attuate, in questo campo, le leggi e riforme già definite o in discussione al Parlamento per l'amministrazione della giustizia, per la riforma della pubblica sicurezza, per i servizi di informazione, per le forze armate.

L'ordinamento della magistratura deve essere riformato, con la tutela della sua indipendenza e il potenziamento delle sue strutture. Deve essere finalmento delle sue strutture. Deve essere finalmento della solori e allo sviluppo democratico della solori e allo sviluppo democratico della so-

f) Scuola. cultura, RAI-TV

culturale, cè una grande e culturale de consultat de massa è stata e riman prande compresso de la consultat de massa è stata e riman prande conquistan deroccratica e civile. Ma questo sviluppo della revolte le. Ma questo sviluppo della revolte le complesso se è trovato de la consultat la consultat della DC, demanda della CC, deroccio della consultat la convex apporto, per meditate del prosentat la convex properto, per metitate del prosentat la convex properto, per metitate del prosentat la convex properto, per metitate del morto della sconsultate l'impegno e la lotta della para pata e la convex properto, per metitate del morto della sconsultate l'impegno e la lotta della para pata e la convex properto, per metitate del giorna del della convex properto, per metitate del morto della sconsultate l'impegno e la lotta della para pata e la convex properto, per metitato del morto della sconsultate l'impegno e la lotta della para pata e la convex properto della convex della sconda della convex properto e della morto della sconda della convex publicazione della sconda della convex publicazione della convex di proporto e della morto della sconda della convex de